

La protesta anti-mammut per salvare tutto l'Oltrarno

Via Romana: oltre cento residenti al flash mob contro i bus a due piani I comitati costringono i vigili a deviare il traffico. «Ora basta all'invasione»

Il flash mob di piazza San Felice si trasforma in un vero e proprio corteo di oltre cento persone in via Romana con traffico deviato su viale Petrarca per più di mezz'ora.

La protesta dei residenti dell'Oltrarno contro il passaggio dei «mammut rossi», (i pullman turistici a due piani) che fanno tremare le case e bloccano il traffico, scoppia dopo pochi minuti. Sono le 17 e 30 quando residenti e membri del Comitato Serragli-Romana, che da mesi protestano contro il continuo passaggio degli autobus nelle due direttrici principali che collegano Porta Romana con i lungarni, si radunano in piazza San Felice per dare il via alla protesta, la terza nell'ultimo mese. Con loro ci sono anche membri del comitato OltrarnoFuturo e — per la prima volta — residenti e soci dell'Associazione Via Maggio, che dopo anni di lettere a Palazzo Vecchio per chiedere un limite di velocità (e di passaggi) degli autobus hanno deciso di scendere anche loro in piazza.

L'intenzione è mostrare manifesti e cartelli al passaggio degli autobus rossi a due piani «CitySightSeen». Dopo pochi minuti il primo «mammut» raggiunge la piazza e si ferma per far salire i turisti. Inizia la protesta: prima vengono mostrati gli striscioni («No Bus», «Renzi i turisti a piedi in via Romana ricorderanno meglio Firenze», «Vai piano è più sano»), poi viene chiesto agli autisti di rallentare, ai turisti viene consegnato un volantino in inglese per spiegare le ragioni della protesta. Quindi volano anche fischi. E così in molti decidono di passare all'azione: passaggio continuo sulle strisce pedonali pochi metri prima della fermata dell'autobus. In pochi minuti il traffico è paralizzato. Vigili e forze dell'ordine (una camionetta della polizia fa sosta in piazza Pitti dopo essersi spostata da piazza San Felice) invitano i cittadini a restare sui marciapiedi, non ci riescono, perché il numero dei manifestanti aumenta all'improvviso. In pochi minuti sono oltre cento, difficile tenerli anche sui marciapiedi e così scatta l'ordine: bloccare l'accesso di auto e pullman in piazza della Calza e piazza Tasso. Tutto deviato su viale Petrarca. Ed è qui che esplode la rabbia dei residenti: «Non potete prenderci in giro, andiamo a Porta Romana e blocchiamo la rotonda».

E così parte il corteo, con gli agenti della Digos che provano a dissuadere i cittadini per evitargli denunce per manifestazione non autorizzata: «Non è possibile una cosa del genere, qualcuno ci deve ascoltare, questa strada è diventata invivibile», si sfoga la Maria, una dei più agguerriti. Abita a pochi metri da piazza San Felice, sulla sua finestra ha esposto il drappo bianco «No Bus» che in molti hanno deciso di far sventolare dalle proprie abitazioni. Alle 18 davanti ai giardini di Boboli il corteo si spacca: in molti decidono di tornare indietro, l'accordo con le forze dell'ordine è riaprire la strada alle macchine e protestare nello spazio antistante la chiesa San Felice.

Qualcuno però decide di raggiungere piazza della Calza: «Sono mesi ormai che chiediamo interventi del Comune e non abbiamo ancora ottenuto niente — spiega Lucrezia Abrami, portavoce e legale del Comitato Serragli Romana — Le richieste sono le solite: limite di velocità di trenta chilometri orari, stop al passaggio dei mammut in via Romana, ripavimentazione della strada».

G.Ce.